

Mons. Rosaz

e le Sue opere

Sped. in abb. post. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Secondo semestre

Dicembre 2023 • n. 2



*Accorriamo anche noi come i pastori
a Betlemme per presentarci a Gesù
e ritornare col cuore pieno di gioia*

Beato Rosaz

Sommario

EDITORIALE	3
Questo è il luogo che Dio ha scelto per te	4
Sulle tracce di un sogno	6
Giubilei 2023	7
Un compleanno speciale	8
Con gioia diciamo il nostro sì	10
Grazie per il vostro "sì" rinnovato	11
Il ricordo dei santi	12
Venite e vedrete	13
Alla luce delle scoperte di "Segusium"	14
Buona strada don Ettore	16
Il nuovo parroco di Susa, alla corte di Adelaide	17
800 anni... e non dimostrarli!	18
Alla violenza noi offriamo l'amore!	19
Sui passi di san Francesco e del beato Rosaz	20
Cuori ardenti, piedi in cammino!	22
Siete state il volto e le mani del sorriso di Dio	23
Il Beato chiama, la fraternità OFS risponde	24

MISSIONI

Dall'Albania In verità io vi dico... ..	26
Dal Brasile La missione di Cristo è la nostra missione	27
Dal Mozambico Missao Jovem - Morrumbene	29
Auguri di Buon Natale	31

OFFERTE PER IL PERIODICO

Le suore francescane missionarie di susa ringraziano i sostenitori del periodico "Mons. Rosaz e le sue opere" e propongono di **NON INVIARE PIÙ L'OFFERTA TRAMITE IL C/C POSTALE (che sarà chiuso a breve)**, ma invitano a versarla ai seguenti IBAN:

San Paolo - Istituto Suore Terziarie di San Francesco
IT 83 Q 03069 096061 00000 115332

oppure: **Unicredit - Istituto Suore Terziarie di San Francesco**
IT 95 D 02008 31060 000003144745

Per **sostenere la vostra ADOZIONE** vi chiediamo gentilmente di effettuare il versamento all'**IBAN IT43D0326831060053849282580** dell'Associazione MISSION BEATO ROSAZ

Direzione

Istituto Suore Francescane
Missionarie di Susa
P.tta Carlo A. Rana 5
10059 Susa (To)
Tel. 0122.622030
E-mail: segreteriacasamadre
@francescanerosaz.org
web: francescanerosaz.org

Autorizzazione del tribunale
n. 560 del 14/12/61

Direttore responsabile

Suor Melis M. Ausilia

Grafica e stampa

Graffio snc
Borgone Susa (To)
Tel. 011.9641007
E-mail: info@studiograffio.it
www.studiograffio.it

RICORDA...

Disdette

Si prega di voler segnalare alla Redazione
Tel. 0122.622030
segreteriacasamadre
@francescanerosaz.org
quando un abbonato è deceduto o non si vuole più ricevere la rivista.

“Allarga lo spazio della tua tenda”

Il Natale ci invita a fare esperienza dell'Amore di Dio che, come Padre buono, pensa sempre ai suoi figli: “un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”. (Is.9,5 -6)

DIO CI DONA SÉ STESSO!

Ogni giorno facciamo esperienza dei diversi modi con cui Dio continua a donarsi a noi. Il Sinodo che abbiamo vissuto recentemente ci fa sentire il soffio dello Spirito che ci fa percepire la presenza e l'assistenza continua di Dio per la sua Chiesa e per il mondo intero.

Lo Spirito Santo ci assiste con dinamiche che invitano ad allargare gli spazi del nostro modo di vedere, pensare e sognare. Un mezzo inequivocabile con cui siamo invitati ad accogliere la modalità con cui Dio ci parla oggi.

Si, Dio è buono, e ci fa capire che la sua bontà non si esprime solo a parole, ma con la Parola diventata carne, “È venuto ad abitare in mezzo a noi.” (Gv.1,14) Egli è tanto buono che ci lascia la libertà di scegliere tra la luce e le tenebre e corrispondere o meno al suo amore.

Questo nostro Periodico semestrale vuole andare al di là della condivisione delle esperienze delle Suore Francescane Missionarie di Susa in collaborazione con i laici, amici e volontari. Vuole essere un mezzo di comunicazione, condivisione e al tempo stesso, offrire una risposta di speranza alle diverse situazioni contrassegnate dalla sofferenza e dalla fragilità.

Con la nostra testimonianza di vita che si lascia illuminare dalla Luce di Cristo, guidata dallo Spirito Santo, cerchiamo di operare il bene, perché come figli/e di Dio abbiamo imparato e continuiamo ad imparare che il bene, anche se non fa rumore, è indubbiamente più forte ed efficace della forza della violenza.

Caro/a lettore/trice, giovane o adulto che tu sia, leggendo con attenzione e lasciandoti coinvolgere nell'ascolto dei diversi racconti di vita, sei invitato/a a fare anche tu il bene in questo Santo Natale, sia con azioni concrete, come con il tuo supporto spirituale e materiale.

Come i Pastori di Betlemme, che nonostante il loro duro lavoro, hanno saputo lasciare il loro gregge, organizzarsi, mettersi in cammino per adorare e annunciare il Figlio di Dio nato per noi, cerchiamo di essere nel mondo strumenti di Pace e di Speranza!

Dio è buono, veramente Lui è buono!

Buona lettura, Felice Natale e Buon Anno Nuovo 2024!

Madre Ana Beatriz

*Superiora Generale
Suore Francescane Missionarie di Susa*



QUESTO È IL LUOGO CHE DIO HA SCELTO PER TE

**“Questo è il luogo che Dio ha scelto per te... Questo è il tempo pensato per te...
Quella che vedi è la strada che Lui tratterà... Quello che senti l’amore che mai finirà...”**

Mi chiamo sr. Ramona, sono una Suora Francescana Missionaria di Susa e vorrei raccontarvi come il Signore ha veramente reso concrete le parole di questo canto. Ci sono state quattro serate organizzate con creatività e delicatezza, da alcune sorelle della mia Famiglia Religiosa, come Veglie di preghiera, in preparazione alla mia Professione Perpetua dei voti. Al centro un brano del Vangelo, uno scritto del nostro beato Fondatore Edoardo Giuseppe Rosaz e uno di Papa Francesco; in modalità itinerante nelle parrocchie che hanno segnato il mio cammino. Sono state una grande occasione di ripercorrere la strada fatta in questi undici anni insieme a Gesù, come i tasselli di un mosaico che compongono il disegno che Dio aveva preparato dall’eternità, l’opportunità di parlare delle meraviglie di Dio nella mia vita.

Il primo incontro con il Vangelo del Buon Samaritano, mi ha fatto fare memoria di Qualcuno che *mi ha vista e si è fermato*, facendosi prossimo, *per prendersi cura di me*: da tanto tempo lontana ignoravo l’esistenza di Dio, e improvvisamente e inaspettatamente attraverso il desiderio della confessione, ho sperimentato la gioia e la pace del perdono, e rompendo tutti i miei schemi e le mie abitudini mi ha messo in cammino, in ricerca di Chi avevo incontrato.

L’incontro con Maria nel Vangelo dell’Annunciazione, mi ha riportato alla chiamata di *dare alla luce Gesù*, nella consapevolezza che *il Signore è con me, mi riempie di grazia* e che *a Lui nulla è impossibile*, mi ha condotta attraverso il dono dell’amicizia, sempre più all’incontro con Gesù e a quel desiderio acceso in me dal Signore di discernere la sua chiamata.

L’incontro con *il dono di Dio* nel Vangelo della



Samaritana, facendomi fare memoria dell’incontro *al pozzo* da cui dissetarmi *con un’acqua speciale*, che mi ha donato la possibilità di un cambio radicale di vita, una conversione totale nel ridare la dignità perduta, guardando ad un nuovo progetto in cui impiegare i talenti.

L’incontro con *la vita in abbondanza* nel Vangelo del Buon Pastore, che *aprendo la porta, chiamando una ad una, conduce*, mi ha ricordato come il Signore ha fatto con me, condotta in una strada nuova e con uno stile particolare, quello del Beato Edoardo Rosaz: mettendo sul mio cammino le sue figlie, le Suore Francescane Missionarie di Susa. Il nostro Fondatore portava nel cuore l’essere pastore, il prendersi cura dei piccoli, dei più poveri e lo faceva con uno stile che oggi è chiamato sinodale, cioè insieme ad altri, laici/che, religiosi/e, sacerdoti; da missionario, perché usciva da se stesso, mettendosi in ascolto dei gemiti e andando incontro di chi si presentava sul suo cammino spirituale ed ecclesiale inserito nella Chiesa, in ascolto perenne della voce del Papa. Oggi Papa Francesco ci dice: *“Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza.”* Il beato Rosaz ha fatto con me, proprio come con *“le ragazze del Ritiro”* a cui ha ridato la dignità che avevano perso; come il Signore, che andando controcorrente prende i piccoli, i deboli e gli scartati, come ci ha ricordato Papa Francesco nella Pasqua 2023: *“Dal più terribile strumento di tortura Dio ha ricavato il segno più grande dell’amore... ci ricorda che gli inizi di Dio cominciano spesso dalle nostre fini. Così egli ama operare meraviglie”*. Da adolescente sognavo di fare la restauratrice e per tanti anni ho pensato di aver rinunciato a questo sogno, in

realtà, mettendo nelle mani del Signore le mie povertà, le fragilità, le delusioni, quello che non riuscivo a capire, ad accettare, tutto quello che mi faceva più male e anche quel desiderio a cui non sapevo dare il nome, con la carità materna dello stile e carisma del Rosaz che voleva: «Farsi tutto a tutti per portare tutti a Cristo», ha portato anche me al Signore, che ha reso preziose le mie cicatrici, mettendoci sopra l'oro dell'amore... e così a sorpresa, scopro che si è realizzato il mio sogno, nell'opera d'arte più preziosa per il Signore: la persona. Mi ha fatto restaurare me stessa, il restauro infatti non è altro che, con gli strumenti adatti, togliere la patina che il tempo ha depositato in superficie rendendo spenti e opachi i colori, per far emergere la bellezza, la luce originaria. Così, davvero, come dice un'altra parte del canto: *"Questo è il momento che Dio ha atteso per te... Questo è il sogno che ha fatto su te... Quella che vedi è la strada tracciata per te... Quello che senti, l'amore che ti accompagnerà..."*, sabato 15 luglio nella Chiesa di San Francesco, nella Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo S.E.R. Mons. Roberto Repole, ho emesso nelle mani di Madre Ana Beatriz Costa Rocha, Superiora Generale, i miei voti di Castità, Povertà e Obbedienza per tutta la vita; sperimentando la grazia del Signore per il dono prezioso della chiamata, delle sorelle, degli amici e le tante persone che in diversi modi, ma con disponibilità e generosità hanno contribuito; a vivere con emozione, gioia profonda e con tanta serenità e pace ogni passaggio liturgico, gustandomi nel cuore la grandezza e il significato di ogni momento della Celebrazione in cui il Signore mi ha detto: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore».

Ora, prendendo spunto dalla *Gaudete et Exsultate* di Papa Francesco, desidero e prego:

"Che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita.

Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua missione non andrà perduta".

Suor Ramona



SULLE TRACCE DI UN SOGNO

Esercizi spirituali ad Assisi, 8-13 agosto 2023

Il volantino di presentazione riportava queste parole. Serve altro per convincere dei giovani in ricerca spirituale a partecipare? I sogni non mancano, ma farlo ad occhi aperti, saldamente ancorati al Cielo e con i piedi ben piantati a terra è tutt'altro che semplice.

Ci ritroviamo nostro malgrado, durante il nostro anno di studi o lavorativo, a correre per raggiungere l'obiettivo prefissato, nel timore di fare brutta figura, di non essere abbastanza, di sbagliare. Carichi di attività e di impegni, di aspettative, come il giovane san Francesco, fatichiamo a leggere la nostra realtà, a far riemergere il nostro desiderio più grande dalle profondità in cui si è accovacciato.

Bene, beati noi!, allora. Perché con queste premesse, su questo terreno, nella docilità del silenzio di Assisi trova spazio una parola di speranza.

Ripercorrendo i luoghi e i passaggi cruciali della vita di san Francesco e santa Chiara, abbiamo iniziato fissando il "qui ed ora",

posando lo sguardo sulle profondità del nostro desiderio. A san Damiano, che Francesco trova distrutta, ci siamo interrogati sul nostro spazio demolito, frustrato; poi ci siamo spostati a Rivotorto, dove abbiamo sperimentato l'elogio della debolezza, riconoscendo la lebbra da cui vorremmo guarire, e al Sacro tugurio, luogo di fraternità, di un Dio che si manifesta nella carne.

S. Chiara ci ha condiviso, tra le altre cose, il farsi poveri per entrare in relazione con la povertà e il nutrirsi della Parola, masticandola.

A S. Maria degli Angeli, in Porziuncola, Francesco arriva "più confuso che persuaso", facendo quell'unico passo possibile: entrare e mettersi in preghiera, e restituendoci l'immenso Amore sperimentato attraverso il dono del perdono di



Dio. All'Eremo delle carceri ci siamo fermati per stare, riconoscerci custoditi e contemplare la bellezza. Infine, a S. Francesco abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio, il nostro viaggio che potremmo definire di purificazione del sogno di Dio, che è ciascuno di noi così com'è, a prescindere dai successi e dalle conquiste, e che anzi Dio ci incontra proprio nelle fatiche e nei fallimenti.

Abbiamo **la grazia di essere custoditi da questo Amore immenso, che quando parla, crea e che si è fatto carne e ossa per farci vivere la gioia del Dono.** Un Amore che

sogna, che sogna ciascuno di noi e fa di tutto perché il nostro meglio si realizzi attraverso di Lui. Per questi Esercizi spirituali vocazionali ringraziamo sr. Milena e i frati cappuccini di Torino che ci hanno "guidati" attraverso le catechesi e i momenti di preghiera e di fraternità. Che bello sentirsi amati e presi per mano nella tappa della vita che stiamo vivendo, in cui siamo chiamati a gettare le basi per il nostro futuro e a vivere bene il nostro presente.

Jessica



GIUBILEI 2023

Le nostre feste giubilari: festeggiamo i 40 e i 60!

Le nostre feste giubilari: quarant'anni della missione del Brasile e sessant'anni di Vita Consacrata!

Possiamo dire come il salmista mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni.

Quaranta e sessanta sono passati, ma nel cuore rimane presente il ricordo, l'esperienza di un vissuto che portiamo dentro di noi. Fare memoria, celebrare i Giubilei danno momenti di gioia grande e gratitudine al Signore per il dono della Vita, della Vocazione e come missionarie francescane, della missione che ci è stata affidata.

È stato molto bello e commovente dopo tanti anni ritrovarmi in Casa Madre, casa del nostro Beato Rosaz **a festeggiare e rinnovare i voti con la celebrazione dei miei sessant'anni di Vita Consacrata insieme a sr. Candida e a sr. Edoardina mie compagne di Noviziato.**

Molto significativa la presenza delle mie sorelle italiane, Mozambicane e Brasiliane, con parenti e tanti amici cari.

La nostra S. Messa è stata celebrata da un carissimo sacerdote e concelebrata da un Padre di San Filippo, presidente del gruppo missionario di Biella, mia città natale, in questa Eucaristia ci siamo sentiti uno per tutti e tutti per uno in Cristo. Viene spontaneo lodare e ringraziare il Signore per le Sue meraviglie! Per concludere la festa, ci aspettava un gustoso e accogliente pranzo frater-



no, dove è stata espressa la gioia della fraternità di vivere questi momenti di gioia insieme.

Ringrazio il Signore per avermi regalato questi momenti commemorativi in agape fraterna, dove ho sentito la gioia e la bellezza dello stare insieme in letizia francescana.

Sono esperienze irripetibili che ci fanno dire: il Signore è meraviglioso e buono verso tutti, specialmente per quanti lo cercano con cuore sincero e generoso! Grazie!

Suor Dolores



UN COMPLEANNO SPECIALE

La "PERODO BAUCHIERO" compie 70 anni!

La Casa di Riposo "PERODO BAUCHIERO" di Condove si è vestita a festa in occasione del suo 70° anniversario. Il 16 luglio 2023 la struttura ha aperto i cancelli al territorio per condividere questo importante traguardo.

Nel farlo è stata allestita la "passeggiata dei ricordi", con la quale si è potuta rivivere, con foto e didascalie, la storia della villa fin dai suoi arbori.

Il paese di Condove, nel secolo scorso, ha avuto dei grandi benefattori a livello sociale, umano, culturale e industriale.

Il Cav. Fortunato Bauchiero, fondatore delle fabbriche Moncenisio, fece costruire la villa negli anni 1910-1911 contornata da una splendida cancellata in ferro che venne poi demolita nel periodo fascista e sostituita con una protezione in cemento, venne risparmiato solo il cancello d'entrata. La villa venne poi nel 1935 ceduta al genero Comm. Vincenzo Bosco mantenendo il solo usufrutto al Fortunato Bauchiero e consorte che morirono nel 1945-1946.



Successivamente l'idea di convertire la villa in Casa di Riposo si realizzò nel 1951 quando venne stipulato l'atto di trapasso in capo all'Istituto Suore Terziarie Francescane di Susa e il 20 settembre 1953 ci fu l'inaugurazione dove presenziarono Mons. Ugliengo, Mons. Rescalli, il Senatore Marconcini, il Mons. Marra, il Sindaco Viansone e il Geom. Guido Perodo.

L'opera fu pensata e concepita come "opera di fraternità sociale" e come offerta di aiuto e solida-

rietà da offrire a persone anziane.

Il Comm. Vincenzo Bosco pensò quindi a un istituto religioso. Nel 1945 donò le sue proprietà all'Istituto delle Terziarie Francescane di Susa, finalizzandole all'edificazione di un Ricovero per anziani; vedendolo un sogno ambito da tutti i condovesi, quale risposta ai bisogni delle popolazioni locali di quegli anni. Così, unendo al frutto del lavoro di una vita i beni di famiglia, con il concorso delle Suore Terziarie Francescane di Susa. Nel novembre 1953 entrarono i primi quattro anziani che ben presto diventarono 11, nel primo periodo la casa ospitò solo uomini tra cui il fondatore G. Perodo. Le Suore Terziarie avevano il compito dell'assistenza e davano servizio a domicilio per le persone impossibilitate a muoversi di casa. Nel 1975 si iniziarono i lavori di ampliamento per aprire l'accoglienza ad un'altra emergenza: le donne anziane. Molte furono le Suore Francescane Missionarie di Susa che si avvicendarono con le Superiori, nella guida della Casa, ricordiamo: sr. M. Isabella, sr. M. Silvia, sr. M. Michelina, sr. M. Nicolina, sr. M. Gemma, sr. M. Ezelina, sr. M. Elena, sr. M. Stella e sr. Damiana, sr. Laura, sr.



Nicoletta, sr. Olgamaria, sr. Barbara, sr. Dolores, fino ad arrivare ad oggi con sr. Olgamaria, sr. Eurrosia e sr. Candida.

Si è voluto solennizzare questa festa con la messa a dimora di un ulivo affiancato da una croce a simboleggiare la rinascita della struttura dopo un lungo periodo difficile, cerimonia religiosa che, in presenza di Don Claudio, ha reso il momento veramente emozionante.

I festeggiamenti sono proseguiti con alcuni brevi, ma significativi, interventi del Sindaco Jacopo Suppo, della Madre Generale Suor Beatriz, della Superiora Suor Candida, del presidente dell'Ass. Marinai di Susa Lagana e della Direttrice Aurora Bianco Prevot. Hanno così dato il via alla magnifica festa con il concerto dell'Unione Musicale Condovese diretto dal Maestro Andrea Ferro e del Coro Alpi Cozie Valsusa diretto dal Maestro Mariano Martina. **La presenza massiccia di persone del paese**, dei parenti, delle Sorelle

Francescane e di tutte le associazioni del territorio hanno dato un segnale chiaro e nitido dell'importanza di questa Casa di Riposo che, come ricordato dal Sindaco, era ed è tuttora un punto di riferimento per i Condovesi e non.

Un piccolo mercatino con prodotti creati dalle nostre Suore e dai nostri ospiti ha fatto da cornice.

Questa festa di commemorazione si è conclusa con **il rinfresco finale**, non poteva mancare il taglio della torta che ha voluto concludere questa splendida giornata avvolgendo i 350 presenti in **un affettuoso abbraccio e augurare alla nostra Casa di Riposo uno splendido futuro!**

Le suore con la Direttrice e il personale



CON GIOIA DICIAMO IL NOSTRO SÌ

Un passaggio in noviziato pieno di felicità ed emozione

Il 17 settembre 2023, nel giorno della festa delle Stimmate di San Francesco, abbiamo avuto la grazia di fare il passaggio in noviziato. Prima di quel giorno c'è stato un tempo di preparazione e abbiamo vissuto una settimana di esercizi spirituali in Assisi dal tema: "Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio", un tempo prezioso accompagnato alla croce di San Damiano per guardare Lui e lasciarsi guardare; un tempo di silenzio, di preghiera, di incontro, di misericordia; un tempo di ricarica e spinta spirituale prima del passaggio. Al nostro Buon Dio va la nostra gratitudine per la grazia che ci ha donato in quei giorni pellegrinando per le vie di Assisi, in cui ci ha permesso di respirare la presenza incoraggiante e illuminante di Francesco e di Chiara.

Siamo grate per il luogo in cui abbiamo fatto il passaggio, nel lebbrosario della casa "Perfetta Letizia" di Assisi, probabilmente uno dei primi luoghi di Evangelizzazione e di Missione di Francesco. Per il nostro passaggio e per il



rinnovo dei voti di sr. Elena e sr. Elisa sono arrivate altre sorelle, parenti e amici che hanno ampliato la nostra gioia.

La giornata è iniziata con le lodi in cappella, per poi proseguire con la santa messa presieduta da don Gianni Morandin. **La celebrazione è stata ricca di momenti emozionanti: dalle letture che rimandavano alla Misericordia di Dio, dai canti che han-**

no creato un clima gioioso e familiare (ad esempio "Laudato sii" cantata in tutte le lingue della nostra famiglia religiosa), dalla consegna della croce benedetta di San Damiano, il momento per noi più bello! Il nostro ringraziamento va al Signore per averci chiamate e a tutte le sorelle che ci hanno fatto veramente sentire il loro sostegno, per l'accoglienza di quei giorni, per la preparazione del nostro passaggio, per le preghiere e per i doni; grazie di cuore!

Alessandra e Marcia



GRAZIE PER IL VOSTRO "SÌ" RINNOVATO

Una preghiera per un cammino di fedeltà nel seguire Gesù

Nella mattinata di domenica 17 settembre le nostre sorelle suor Elena Serventi e suor Elisa Stojaj hanno rinnovato la loro professione religiosa, i voti di castità, povertà, obbedienza nel nostro Istituto, alla presenza della vicaria generale Suor Nives Melis, di alcune sorelle della famiglia religiosa e di alcuni laici amici e conoscenti.

La scelta di appartenere solo al Signore e vivere questa appartenenza viene da una grazia che il Signore ci dona. Vivere in castità, povertà, obbedienza non è facile. Si rinuncia a ciò che umanamente dà pienezza per rispondere ad una chiamata, quella di donarsi totalmente al Signore, vivendo a servizio della Sua Chiesa.

Il Signore rinnova profondamente i nostri bisogni e le nostre capacità di amare, possedere, volere, nelle Sue mani diventano GRAZIA per noi e per gli altri. Si potrebbe dire che "ci mette del suo" perché il nostro cuore sia continuamente orientato a Lui, pur stando in mezzo alla gente, nell'annunciarlo vivo e presente nella nostra vita di tutti i giorni.

Il celebrante don Gianni Morandin nell'omelia ha incoraggiato queste nostre sorelle e tutte noi a ospitare nel cuore i sentimenti di Gesù, per guardare gli altri con il suo sguardo di perdono e misericordia, per vivere in questa Chiesa con la

disponibilità a essere come Colui che serve, per appartenere a Lui in modo sempre più vero e radicale. **Preghiamo affinché, con la grazia del Signore, e per intercessione di Maria, nostra madre, possiate percorrere un cammino di fedeltà nel seguire Gesù, secondo lo spirito che ha vissuto e ci ha insegnato il nostro fondatore il beato Edoardo Giuseppe Rosaz.** Buon cammino sorelle!

Una consorella



IL RICORDO DEI SANTI

Un'emozionante veglia dei Santi

Con il gruppo della Liturgia, guidati dal Parroco abbiamo organizzato la veglia dei Santi in una forma semplice ma altrettanto significativa.

Quest'anno stiamo vivendo la Santa Messa feriale nella Chiesa di San Carlo, anche perché ci stiamo preparando alla sua festa.

Motivo per il quale abbiamo iniziato la Veglia presso questa Chiesa, centrale per la città, con la celebrazione solenne del Vespro alle ore 20,45.

Ci siamo organizzati con i flamboux ed abbiamo preparato sulla balaustra il quadro del Beato Rosaz, perché oggi ricorre il primo anniversario della Traslazione delle Reliquie del Beato nella Cattedrale di Susa.

Infatti dopo il Vespro è partita la processione che ha attraversato le vie centrali della città cantando e pregando. È stato bello cantare tutte le litanie

dei Santi affinché intercedano presso Dio concedendoci il dono della Pace.

Il Coro ha accompagnato tutta la Veglia con i canti, aiutando i fedeli nella preghiera.

Giunti in Cattedrale ha avuto inizio la Celebrazione Eucaristica.

Nell'Omelia, il Parroco, Don Sergio ha voluto sottolineare l'importanza di questa celebrazione che deve giungere a sensibilizzare i fedeli, guardando ai Santi come uomini e donne come noi, che però si sono lasciati avvolgere dall'amore di Dio corrispondendo alla Sua Grazia.

La Santità infatti è un cammino percorribile da tutti noi!

Un fedele



VENITE E VEDRETE

L'estate scorsa le sorelle mi hanno invitato ad andare in Italia per una breve esperienza

Dal momento che sono arrivata a Susa, in Casa Madre ho iniziato a sentirmi molto bene e piena di emozioni, è stato un grande piacere per me incontrare e abbracciare quelle sorelle di cui mi avevano parlato Suor Marina e Suor Ramona, erano molto sorridenti e tanto amorevoli, infatti, ho pensato che sono veramente le figlie del Beato Edoardo, le cui caratteristiche sono la semplicità e l'amore. Sono stata molto felice anche di incontrare suor Anna e suor Olga, le due sorelle che hanno fatto molto per la missione in Albania, di cui la gente continua a chiedere notizie di loro che ricordano con tanto affetto e gratitudine per tutto l'impegno e l'affetto che hanno avuto per noi albanesi in particolare nella zona di Malesi e Madhe. Il giorno seguente Madre Beatriz ci propose a me e sr. Marina di andare a Condove per qualche giorno nella casa di riposo "Perodo Bauchiero".

Anche in questa casa non sono mancate le forti emozioni... qui ho conosciuto un'amica in Gesù, Marcia, lei era venuta dal Mozambico per fare il Noviziato qui in Italia, con Marcia siamo entrate subito in sintonia, come se ci conoscessimo da anni. **La missione delle suore a Condove, mi sono resa conto che non è facile. Si tratta di avere cura di quelle persone che spesso si sentono sole, che a volte hanno solo bisogno di un sorriso, di una parola gentile e in cambio ti ricolmano di tante benedizioni.** A Condove ho capito ancora di più che i genitori/nonni non sono eterni e che l'unica cosa di cui hanno bisogno è il nostro amore e la nostra cura per loro.

Dopo circa una settimana siamo ritornate nuovamente a Susa. Con Suor Olga e Suor Nella (Suore di S. Giuseppe) abbiamo visitato una famiglia albanese, abbiamo trovato due sorelle Flutura e Lumja ed il figlio della signora Flutura. Pur viven-



do in Italia da molti anni, non avevano dimenticato le tradizioni e l'ospitalità albanese. Anche se non appartenevamo alla stessa fede, nulla ha fatto la differenza, ma ho sperimentato ancora una volta come si può vivere l'armonia tra le diverse religioni.

Il giorno più speciale che mi porto nel cuore è il 15 luglio, giorno in cui suor Ramona ha detto il suo "Sì" per sempre. Era la prima volta che partecipavo a momenti simili, durante tutta la Santa Messa tutti i miei pen-

sieri e le mie preghiere erano: **Signore, fa' che questa felicità negli occhi e nel cuore di Suor Ramona duri per tutta la sua vita.** Avevo desiderato tanto partecipare a questo evento e quasi non mi sembrava vero che ero realmente lì presente, ho sperimentato tanta gioia e felicità nel vedere la gioia negli occhi di chi dona la propria vita a Dio e ai fratelli. Desidero ringraziare di cuore tutte le sorelle per avermi dato l'opportunità di condividere con loro tutti questi momenti colmi di gioie ed emozioni bellissime che non dimenticherò mai. Con affetto e riconoscenza

Florida



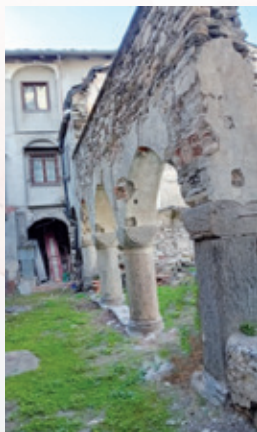
ALLA LUCE DELLE SCOPERTE DI "SEGUSIUM"

Noterelle storiche e letterarie sull'antica "Segusio"

"Segusio" è il nome latino della città gallo-romana, "Segusium" è il termine, anch'esso latino, usato da Gregorio di Tours alla metà del primo millennio, scelto alla fondazione, nel 1963, dalla Società di Ricerche e Studi valsusini per esprimere un'attenzione che si estendeva al Medioevo e all'età moderna e contemporanea. La Porta Piemonte o Taurinensis (III - IV secolo dopo Cristo) si trova nella direzione di Torino, un po' spostata in realtà rispetto al Decumano Massimo, la via principale dell'asse

est-ovest, che corrisponde all'odierna via Palazzo di Città. Vero attuale centro cittadino, da cui si diparte la numerazione civica con i numeri crescenti dispari a sinistra e pari a destra, la settecentesca Torre dell'orologio è innestata sulla testimonianza romana e adiacente al palazzo medioevale di Enrico di Susa Cardinale Ostiense, citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia, Paradiso XII, 83.

La via moderna accanto, intitolata a Francesco Rolando, Caduto della prima guerra mondiale (1915 - 1918), era l'antica Via dei Mercanti, che adduceva alla piazza del Mercato, ora piazza San Giusto. Essa è il Decumano Obliquo della città, che era municipio romano, non colonia. La strada, piuttosto stretta, lo era di più prima che nel



1750 con l'abbattimento di portici e sporti sul lato destro da Porta Piemonte a piazza San Giusto (e conseguenti contese con i proprietari per i risarcimenti) affinché fosse allargata per consentire il passaggio del corteo nuziale nell'occasione del matrimonio fra Vittorio Amedeo III di Savoia non ancora re e Maria Antonia, Infanta di Spagna. Nel 1775, 25 anni dopo, per le nozze fra Carlo Emanuele IV di Savoia non ancora re e Maria Clotilde Borbone del ramo francese fu eretto un arco in prossimità del lato

corto del rettangolo di piazza Savoia, all'imbocco di via Montenero, verso il ponte di San Rocco. Per il citato sopra matrimonio del 1750 era stato inoltre allargato il fornice di Porta Savoia e costruito un ponte poi demolito per l'accesso delle carrozze in prossimità del Castello. In piazza San Giusto sono degni di segnalazione il Portico del Grano, la casa a graticcio, l'antica chiesa di san Paolo con una memoria relativa al Beato Rosaz (alla metà del XVIII secolo ci fu una riorganizzazione ecclesiastica che riguardò anche Santa Maria Maggiore e san Saturnino) e soprattutto il Vescovado (1772 - dal 1778 il primo Vescovo), la Cattedrale o Duomo (1027) - i termini sono quasi perfettamente sinonimi, anche se ci sono il Duomo di Monza, che non è Cattedrale, retto da un

Arciprete, e a Molfetta una Cattedrale e un Duomo (Vecchio), la Porta Savoia o Porta del Paradiso per la presenza nella parte interna di una zona anticamente cimiteriale.

Merita una piccola deviazione con ritorno osservare i resti della Casa dei Canonici (1250), la scultura dell'Agnello pasquale che la precede, la lapide di marmo striato evocante le nuvole con le



anime del Purgatorio (1652), Santa Maria Maggiore (abside, poi facciata stante una successiva inversione, lato della chiesa, campanile) del X secolo, l'attigua area cimiteriale.

LE MURA DI SUSA

Susa ha la quinta cinta muraria romana del mondo dopo Roma, Aosta, Lugo ("Lucus Augusti") e Màrida ("Augusta Emèrita") in Ispagna. È interessante l'estensione della città (cfr. il FORO di piazza Savoia) prima della costruzione delle mura, dopo il 275-276 secondo l'epigrafe rinvenuta dell'imperatore Marco Claudio Tacito.

Intrapresa la salita, con veduta a sinistra di campanile e originaria facciata di Santa Maria Maggiore, si perviene all'Arco di Augusto, costruito nel XV anno della potestà tribunizia di Augusto, quindi tra il 1° luglio del 9 a.C. e il 30 giugno dell'8 a.C., per significare in chiave politica e religiosa l'unione di Susa con Roma (sopra il fregio sono indicate le quattordici comunità celtiche).

Il fregio presenta il sacrificio detto "Suovetaurilia". È splendida e suggestiva la vista sulla vetta del Rocciamelone come incorniciata nel fornice. La Porta del Pretorio (o Castrum) è quella meglio conservata nella parte inferiore. Oltre si vede l'ingresso attuale al castello di Adelaide. Di fronte c'è l'acquedotto romano (375-378). Dietro le rocce coppelliformi, insigne testimonianza celtica del VI/V secolo avanti Cristo. Per la posizione di Arco e Acquedotto può essere interessante una riflessione sull'editto di Tessalonica ("Cunctos populos" – 380 dopo Cristo – emesso congiuntamente da Teodosio I, Graziano e Valentiniano II: il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero Romano), esito di una diversa sensibilità religiosa tra I secolo a.C. e IV d.C.

Quando si scende, si incontra un arco della dominazione gotica nel VI secolo, gotico per la storia, non per l'arte, perché per l'arte l'arco a tutto sesto è romanico, gotico invece l'arco a sesto acuto. Lo scrittore francese André Frossard, biografo di Giovanni Paolo II, diceva che la chiesa romanica con l'arco a tutto sesto rappresenta la saldezza della fede, la chiesa gotica con l'arco a sesto acuto la tensione verso l'alto, e preannuncia la modernità; egli paragonava anche, con poetica immagine, la mitra o popolarmente mitria di

Vescovi e Abati al becco di un uccello pronto a ricevere il cibo dal cielo.

Al fondo della discesa sulla gradinata si trova la Porta Gallica o di Francia e si intravede l'inizio del decumano, poi, senza varcare la porta, si segue un tratto delle mura su via dei Fossali, da tempo immemorabile riempiti, quindi si incrocia via Edoardo Rosaz che nella parte inferiore può corrispondere al Cardo Maximus (asse nord-sud). Si può notare la casetta di don Angelo Rescalli, insigne pittore. È degno di considerazione il giudizio di Massimo Mila sulla città di Susa: "rustica Salisburgo".

La chiesa di san Francesco, duecentesca, è la terza per antichità.

Fuori delle mura si presenta l'anfiteatro (o arena) romano, da "ἀμφί", intorno e "θεάομαι", guardo, luogo di spettacolo e divertimento, datato ai secoli II - III dopo Cristo in base alle monete rinvenute. L'acustica è straordinaria. Difficilmente si svolsero battaglie navali (non si constatano canalizzazioni), più verosimilmente lotte con animali e tra gladiatori.

Germano Bellicardi



BUONA STRADA DON Ettore

Non è facile dire qualcosa su don Ettore, parroco della Cattedrale di Susa per più di quarant'anni perché "qualcosa" è un po' troppo poco e "tutto" è certamente troppo per un piccolo testo come questo. Tantissimi ricordi di vita trascorsi insieme e tanta riconoscenza per ciò che tutti noi a Susa e in valle abbiamo ricevuto da lui in questi anni. Allora mi limiterò a parlare del "mio" don Ettore, anche perché credo che la mia personale esperienza di amicizia con lui sia simile nella qualità a quella di tanti altri.

Ho detto "amicizia" perché è il sentimento che mi pare meglio esprima il rapporto che don Ettore ha sempre instaurato con le persone, naturalmente con tutto quello che un sacerdote così convinto e fedele alla sua vocazione porta nel suo zaino. Uso il termine zaino proprio perché così bene descrive il nostro don Ettore, sempre pronto a mettersi in gioco con tutte le sue capacità inscindibili da lui, e anche perché la mia esperienza di Chiesa è maturata all'interno dello scoutismo, dove lo zaino è fondamentale e dove l'ho incontrato la prima volta di tante.

Giovane prete con meno di trent'anni, capelli scuri e occhiali con le caratteristiche lenti spesse, lo vidi la prima volta, e lo ricordo distintamente, nel 1974 e in un'occasione triste per me, la morte della mia nonna Nella, da sempre impegnata nel volontariato Vincenziano e a cui era venuto a rendere omaggio.

Da allora ed in particolar modo quando fu chiamato a Susa come parroco, don Ettore divenne un personaggio abituale nella mia vita ed in particolare, poiché io appartenevo alla parrocchia gemella di Sant'Evasio e dunque non ero sua parrocchiana, grazie allo scoutismo, dove oltre ad essere presente nel gruppo segusino, egli ricoprì anche cariche associative zionali e regionali.

I bambini, i ragazzi e i giovani, in ambito scoutistico, dell'oratorio, della catechesi, sono sempre stati i preferiti da don Ettore, incarnando le parole di Gesù "lasciate che i piccoli vengano a me". Una singolare capacità di dialogo, accoglienza, affetto che definirei da "buon papà" è, a mio parere, il segno distintivo del suo servizio come

sacerdote. Senz'altro io sono tra quei bambini e quei ragazzi che ora non lo sono più e che ancora si sentono privilegiati da questa amicizia che è soprattutto espressione di una guida personale e spirituale.

Potrei elencare tante esperienze che don Ettore ha condiviso con noi, quelle che restano indelebili perché significative e coinvolgenti: in particolare quelle vissute ai **campi estivi** (già, perché quando aveva un po' più di tempo, stava con noi anche a dormire in tenda!), i **momenti di preghiera**, le fughe dal campo allagato dalla pioggia, le veglie alle stelle, l'allegria dei cerchi serali al fuoco di bivacco, i pranzi cucinati sulle cucine sopraelevate (non sempre impeccabili in quanto a cottura). Sono episodi, è vero, che il tempo decora di romanticismo, ma restano indelebili proprio per quello. Poi **la vita adulta in cui don Ettore è sempre stato presente per noi. I matrimoni, la nascita dei figli, le varie attività parrocchiali, e l'affetto, veramente tanto, nel commemorare le persone che ci hanno lasciato, un'altra caratteristica che ce lo fa amare**; nelle sue celebrazioni mai ripetitivo, capace di parlare a tutti e contemporaneamente a ciascuno. Ora non è più parroco a causa delle sue difficoltà fisiche ma siamo sicuri che potrà ancora dare molto alla nostra comunità e offrire il suo bagaglio di esperienza a don Sergio e a don Hervè che ora la guidano.

Buona strada, don Ettore.

Alessandra



IL NUOVO PARROCO DI SUSÀ, ALLA CORTE DI ADELAIDE

Domenica 17 settembre è stato il primo, gran giorno per don Sergio Blandino, nuovo parroco di Susa, alla corte di Adelaide, o, meglio, al cospetto delle comunità di San Giusto e di Sant'Evasio, nonché di quelle di Meana e Moncenisio (perché ormai la parrocchia si allarga sempre più su un ampio territorio), presenti in Cattedrale con sindaci e rappresentanti. Il nuovo parroco, classe '61, di origini santambrogesi, arriva dalla parrocchia di Sant'Antonino per sostituire l'amatissimo don Ettore De Faveri, che ha retto la comunità cattolica di Susa e zone limitrofe per ben 43 anni e mezzo. Alle 16, il sacerdote è stato accolto in piazza Savoia, dove ha ricevuto i saluti e gli omaggi di Piero Genovese, sindaco di Susa, e dei colleghi di Moncenisio, Mauro Carena e di Mompantero, Davide Gastaldo, nonché di Laura Gerardo, di Meana, in rappresentanza della sindaca Adele Cotterchio. Poi, accompagnato dall'arcivescovo monsignor Roberto Repole, insieme ad un folto gruppo di sacerdoti valusini ha fatto il suo ingresso in una cattedrale particolarmente gremita, per la celebrazione della sua prima messa da parroco, dopo essere stato presentato alle comunità riunite sia dall'arcivescovo che dal vicario, don Daniele Giglioli, che ha dato lettura della nomina firmata dallo stesso monsignor Repole. È stata una celebrazione piuttosto solenne, con i canti guidati dai maestri Matteo Ghiotto e Mariano Martina. Davvero illuminante l'omelia dell'arcivescovo, che ha preso le mosse dalla lettura della domenica, insistendo sul valore del perdono. Monsignor Repole ha poi fatto riferimento all'ingresso di don Sergio: **“Un prete serve anche a questo, nella Chiesa: non ad aprire e chiudere gli sportelli o gli uffici, a fare della burocrazia... Serve a ricordarci che tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio, e ad essere strumento della misericordia di Dio.** Ed è così che dobbiamo guardare ad un prete dentro una comunità, sapendo che, per quanto bravo egli sia, rimane un nostro fratello



in Cristo, bisognoso della nostra misericordia e, dunque, anche degno della nostra misericordia”. Al termine, il nuovo parroco ha salutato brevemente i tanti fedeli accorsi: *“Dopo tanti anni a Sant'Antonino, dov'ero andato a prendere il posto di don Carlo Martin, che ci aveva lasciato ad appena 60 anni, il vescovo mi ha chiesto, fraternamente, di assumere questo nuovo incarico. Gli ho detto sì. Devo molto a due sacerdoti, il mio parroco di Sant'Ambrogio don Romeo Zuppa e don Franco Tonda, di Bardonecchia. Poi non posso dimenticare il mio primo amore, la parrocchia di Savoulx. Ricordo anche gli insegnamenti di don Cesare Falletti, quando frequentavo il monastero di Saint Honorat, vicino a Cannes, che mi diceva sempre che per fare bene il prete occorreva saper perdonare. Dunque il mio programma pastorale sarà all'insegna della misericordia”.* Buon cammino, don Sergio.

Giorgio Brezza

800 ANNI... E NON DIMOSTRARLI!

Nel 2026 cadrà l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, ma sarà il culmine di quattro anni di celebrazioni e di feste a lui dedicate.

Le celebrazioni sono un evento di portata mondiale: in molti Paesi sono previsti eventi culturali, religiosi ed educativi.

Sono tantissime le occasioni di festa e di riflessione per le Comunità francescane e per tutti coloro che amano e sono devoti a San Francesco.

Sono quattro le tappe importanti dell'esperienza del Santo. Si è iniziato nel 2023 con la celebrazione degli ottocento anni della Regola Bollata, scritta a Fonte Colombo per guidare i frati nell'ideale di povertà, di umiltà e di servizio; poi con l'anniversario del primo Presepe a Greccio in cui San Francesco portò la storia della nascita di Gesù in un contesto reale e accessibile a tutti.

Il 2024 rappresenterà un anno significativo per la spiritualità francescana perché segnerà l'ottavo centenario delle Stimmate ricevute da Francesco mentre pregava e meditava a La Verna.

Nel 2025 il Cantico delle Creature festeggerà gli ottocento anni della sua stesura e sarà significativo per i fedeli e per coloro che amano la spiritualità e la poesia.

Questo anniversario sarà commemorato con eventi religiosi, mostre d'arte, letture e commenti del Cantico e spettacoli musicali.

In questo anno si celebrerà anche il Giubileo 2025, un anno Santo che coinvolgerà l'intera cristianità.

Il 2026 concluderà le celebrazioni con il ricordo della morte di San Francesco e sarà un'opportunità per riflettere sulla sua eredità e su come il suo messaggio di amore, di umiltà, di cura per la creazione sia ancora importante oggi.

Lo scorso 4 ottobre, festa del Santo, nella Chiesa di San Francesco a Torino è stata celebrata una S. Messa con la presenza di tutte le Famiglie francescane, frati, suore, laici.

Anche a Susa, nella Chiesa di San Francesco, le Famiglie francescane segusine (Suore francescane missionarie di Susa e Ordine francescano secolare) hanno partecipato a due celebra-

zioni significative per la Diocesi: il **Transito (il 3 ottobre)** guidato da fra Giuseppe Giunti Assistente della Fraternità OFS e la **Santa Messa (il 4 ottobre)** presieduta da don Sergio Blandino nuovo Parroco della Cattedrale di San Giusto. La buona partecipazione di fedeli alle celebrazioni dimostra la devozione a San Francesco e l'affetto dei segusini all'antica Chiesa a lui dedicata.

*Daniela
OFS Susa*



ALLA VIOLENZA NOI OFFRIAMO L'AMORE!

I passi successivi riguardano la presa di coscienza delle violenze subite: *“Altro travaglio perché entrano in gioco forze opposte come senso di colpa e la paura soprattutto nel caso in cui le donne si sentano fragili dal punto di vista economico e lavorativo. Ma è un passaggio cruciale, questo, per iniziare il complesso lavoro su loro stesse durante il quale prendono atto di dover riesaminare le loro scelte, capire i motivi per cui hanno accettato certi comportamenti e permesso a qualcuno di demolire la loro autostima. Infine, individuare le ragioni che li ha spinte a denunciare le violenze”*. Ragioni che, nel caso delle madri accolte dal Mandorlo, sono indissolubilmente legate ai figli. Questo è un altro capitolo che sta particolarmente a cuore alla comunità segusina: **“Dietro ogni mamma vittima da violenza ci sono figli che, anche se fisicamente non hanno subito nulla, hanno respirato un clima non tutelante o, peggio, assistito alle violenze. Tecnicamente si dice che sono vittime di violenza assistita**. È quindi altrettanto importante che le madri capiscano che i figli sono vittime come loro. Su questo aspetto c'è ancora tanta strada da fare perché ravvisiamo che sui bambini l'intervento spesso è meno pregnante. Purtroppo, però, le conseguenze sono evidenti, quando si dice che un uomo maltrattante a sua volta è stato un figlio maltrattato”. Di qui, al Mandorlo si sono interrogati di recente sull'importanza di avere in equipe anche un educatore uomo, *“che, nell'assolvere il suo ruolo professionale è consapevole di **trasmettere ai bambini l'immagine di una figura maschile sana, accogliente, autorevole, capace di ascoltare e giocare**. Non nascondo che tra i nostri desideri c'è quello di potere, un giorno, lavorare anche con i padri maltrattanti”*. Al momento la comunità è al completo, accoglie tre madri e quattro bambini in un cammino di ospitalità e accompagnamento che può durare mesi o anni. *“La permanenza dipende dal procedimento giudiziario aperto, che nel nostro caso*

*è duplice perché tocca sia il Tribunale ordinario penale sia, essendoci bambini, il Tribunale dei minori. Sono loro a dare disposizioni alle donne e misurare cautelari ai mariti e padri se il maltrattante è stato rinviato a giudizio. **In questo tempo più o meno lungo la comunità ha sì una funzione protettiva, ma è anche una sorta di palestra in cui offriamo alle madri modi e strumenti per prendersi cura dei figli e per lottare per la propria emancipazione**. Lo facciamo insieme a diverse altre professionalità in una rete di sostegno sempre più organizzata e capillare. Perché se è vero che le donne vittime di violenza e i loro figli sono purtroppo sempre numerosi, è altrettanto vero che, da un passato e un presente faticosi, se ben elaborati, può scaturire un futuro di speranza e rinascita”*.

Anita Zolfini



SUI PASSI DI SAN FRANCESCO E DEL BEATO ROSAZ

Camminare sui passi di altre persone significa seguire il loro esempio e ricalcare le orme che hanno lasciato lungo il cammino della vita per poter rendere la nostra esistenza significativa, nel tempo e nei luoghi che il buon Dio sceglie e affida a ciascuno di noi.

La proposta che ci è stata fatta dalle Suore Francescane Missionarie di Susa è proprio quella di conoscere la vita di san Francesco e del Beato Edoardo per poter guardare a loro e prenderli come esempio nella nostra quotidianità, negli ambienti in cui viviamo e nelle relazioni che ogni giorno intessiamo, ricalcando le loro orme per camminare verso Cristo che è la Via, la Verità e la Vita.

Con questo scopo umano e spirituale, dal 31 agosto al 3 settembre 2023, abbiamo fatto una tre giorni di formazione francescana e rosaziana, accompagnati da sr. Milena e da madre Beatriz.

Siamo andati ad Assisi, noi, 15 laici che provenivano da diverse esperienze di fede (Domenica della Parola a Torino, Mandorlo e fraternità dell'Ordine francescano secolare di Susa e una coppia di Roma) con il desiderio di conoscere in particolare la figura di padre Edoardo (è il nome con cui sr. Milena ci ha invitati a chiamare il Beato Rosaz, per sentirlo più vicino a noi).

Le suore della fraternità "Perfetta Letizia" ci hanno accolto e ci siamo sentiti a casa, come in una famiglia allargata. Il convento si trova ai piedi di Assisi, nella zona di Rivotorto e ha un meravi-



glioso panorama sulla collina di Assisi ed è caratterizzato dalla presenza della Cappella che fu uno dei lebbrosari dove san Francesco curò i lebbrosi.

Vivere la nostra formazione in un posto ricco di spiritualità e di pace, ha contribuito a rendere l'esperienza unica e feconda e a creare tra di noi un legame speciale nello Spirito e a farci sentire come un unico corpo all'interno della famiglia religiosa delle nostre Suore Francescane Missionarie di Susa.

sr. Milena ci ha donato tempo ed energia per farci visitare i vari luoghi francescani e per formarci attraverso le catechesi. Siamo partiti da Rivotorto, dove abbiamo parlato dei fallimenti e delle ferite. San Francesco, incontrando e abbracciando il lebbroso, ha visto il Volto di Cristo al quale ha affidato le sue sconfitte e tutti i suoi disagi. Anche padre Edoardo, ferito dalle sofferenze dell'infanzia e da una salute precaria, si è la-

sciato abbracciare dall'Amore del Signore che ha trasformato la sua vita partendo proprio dalle sue fragilità. Ecco il messaggio per ciascuno di noi: Dio Padre desidera abbracciarci così come siamo, con le nostre difficoltà e amarezze per renderci come Lui ci vuole, figli amati. Questa sfida ci permette di crescere umanamente, aprendoci ad un cammino di fede, di fiducia nel Signore che desidera il nostro Bene.

La seconda tappa è stata a San Damiano, dove san Francesco si è interrogato seriamente sulla volontà di Dio nella sua vita ed ha iniziato a porsi quella domanda che lo ha accompagnato

per tutta la vita e che ha abitato anche il cuore di padre Edoardo: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". Essere inseriti in un cammino di formazione spirituale significa sentirsi ogni giorno in ricerca della volontà di Dio nella nostra vita e non sentirsi mai arrivati poiché siamo persone in cammino. S. Francesco, davanti al Crocifisso di san Damiano, comprende che la sua missione è quella di "restaurare" la Chiesa attraverso la predicazione semplice e povera della sua vita. Anche padre Edoardo, nella preghiera del cuore, comprende che la sua missione a Susa è quella di accogliere le ragazze in difficoltà per donare a ciascuna di loro dignità. La frase che ci ha accompagnato nel visitare san Damiano è stata questa: "Guardiamoci con amore perché il cammino di fede è Gradualità". La giornata si è conclusa alla Basilica di S. Francesco nella commovente preghiera davanti alla Tomba di quel Santo che padre Edoardo ha preso come esempio nel seguire Cristo povero e crocifisso, in semplicità di vita e nella piena fiducia della Divina Provvidenza.

La terza tappa è stata presso La Porziuncola, dove sr. Milena ci ha parlato del Paradiso, di quella "scintilla di eternità" che è presente nella vita e nei cuori di San Francesco e di padre Edoardo. Poco prima di morire san Francesco si era espresso così: "Voglio mandarvi tutti in Paradiso!". Padre Edoardo ripeteva sempre: "Il Paradiso ci aspetta, facciamoci santi". Abbiamo vissuto insieme l'immenso dono dell'Indulgenza Plenaria che è il tesoro più grande del nostro percorso di



formazione ad Assisi. Il Signore è sempre con noi, nella gioia e nella sofferenza e questa certezza ce l'ha consegnata santa Chiara. La nostra tre giorni di formazione si è conclusa nella Basilica di santa Chiara, davanti al Crocifisso che parlò a san Francesco. Davvero "La preghiera è il respiro dell'anima", come ci ricorda padre Edoardo che ha scelto la spiritualità francescana come indirizzo di vita e che lascia anche a noi come "linea guida" per il nostro cammino di laici, immersi nelle attività e nelle relazioni di ogni giorno.

Ad Assisi sono stati giorni di fraternità vera e noi speriamo e desideriamo poter continuare questo cammino di formazione. La presenza di madre Beatriz e delle altre Sorelle è stato una sorpresa e un dono per tutti noi. Un GRAZIE di cuore.

"Un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre" (*San Francesco*)

Chiara e Monica



CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO!

Sabato 21 ottobre, si è celebrata presso la Parrocchia del Santo Volto in Torino, la Veglia di preghiera per la 97^{ma} Giornata Missionaria Mondiale per le nostre Diocesi di Torino e Susa, presieduta da Mons. Roberto Repole.

È stata un'esperienza semplice ma incisiva per le testimonianze missionarie che sono state presentate da alcuni giovani che hanno trascorso l'estate nei vari paesi di missione.

A queste, si è aggiunta l'esperienza di un giovane immigrato keniota che ha sperimentato il valore dell'accoglienza e dell'interessamento da parte della Chiesa torinese in un momento di grande difficoltà nell'integrazione.

Nel cuore della veglia, c'è stato anche l'annuncio del mandato missionario a dei sacerdoti africani che sono stati chiamati a vivere la loro missionarietà nelle Diocesi di Torino e Susa.

È bello constatare questo scambio di doni: dare e ricevere, sono frutti della Chiesa missionaria che sgorgano dall'essere cristiani e dal nostro Battesimo comune. La veglia è stata animata dal coro di una Parrocchia della Diocesi di Torino, composta anche da persone provenienti da diverse zone missionarie che ci hanno aiutato ad entrare nel clima missionario.

Tutto in questa veglia ci ha rimandato all'esperienza dei discepoli di Emmaus che incontrano Gesù Risorto (Lc. 24,13-35). L'esperienza di questi due discepoli nell'incontro con Cristo Risorto li trasforma in attivi missionari. Papa Francesco, nel suo Messaggio per la G.M.M. 2023, richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati.

Anche l'Arcivescovo Roberto Repole, nella sua omelia ci richiama al nostro impegno come battezzati, quello di essere missionari nelle nostre città, nei luoghi di lavoro, d'incontro: seminare la gioia del Vangelo in tutti coloro che accostiamo. Di questa missionarietà semplice, feriale c'è tanto bisogno, la gente attende questo da noi!

I nostri piedi devono muoversi verso la gente, condividere con loro la vita e la gioia!

**Ma dove possiamo attingere la gioia?
Da un cuore ardente!**

Chi ci potrà far ardere il cuore? Gesù Risorto attraverso la Sua Parola e dal dono dell'Eucaristia.

A tal proposito Papa Francesco ci dice: **"Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più, lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa"**.

Anche a noi tutti che abbiamo partecipato a questa veglia missionaria, ardeva il nostro cuore col desiderio vivo di annunciare con la nostra vita la gioia del Vangelo.

Una partecipante



SIETE STATE IL VOLTO E LE MANI DEL SORRISO DI DIO

Norcia: termina la presenza delle suore Francescane Missionarie della Chiesa

Una cerimonia semplice, familiare e anche commovente quella che si è svolta a Norcia la mattina di lunedì 17 settembre 2023, presso il Centro di comunità "Madonna delle Grazie", per ringraziare le quattro suore Francescane Missionarie della Chiesa che per tre anni, dall'ottobre 2020, sono state tra la popolazione nursina che affronta, con fatica, il post terremoto 2016. È stato l'Arcivescovo a presiedere la celebrazione di saluto, insieme ai presbiteri della zona don Marco Rufini e don Davide Tononi. Presente anche il sindaco facente funzione Giuliano Boccanera. Per questo momento sono giunte a Norcia anche le superiori generali dei quattro istituti cui suor Loretta, suor Chiara, suor Marisa e suor Damiana appartengono: le Piccole Suore della Sacra Famiglia, le Suore Francescane di Cristo Re, le Suore Francescane Missionarie di Cristo, le Suore Francescane Missionarie di Susa. La presenza delle religiose era garantita per tre anni, nella speranza di prolungarla.

Ma ciò non è stato possibile per vari motivi, su tutti: la salute precaria di una delle quattro religiose e le esigenze dei rispettivi Istituti cui appartengono. «Comunque, anche se breve, – ha detto mons. Boccardo – **è stata un'esperienza benedetta, una presenza di ascolto e di incoraggiamento per la gente di questa zona che affronta le conseguenze del terremoto, un ministero di vicinanza e compagnia, prezioso proprio perché semplice.** Vorrei ringraziare – ha proseguito il Presule – i quattro Istituti per questa esperienza religiosa nuova: è stata un dono prezioso per tutta la nostra Diocesi. Avremmo voluto che questa presenza si prolungasse nel tempo, ma prendiamo atto della si-

tuazione e la affidiamo al Signore. In questi tre anni avete deposto un seme nel terreno che sicuramente germoglierà e porterà frutto. Grazie sorelle perché siete state il volto e le mani del sorriso di Dio». Nel corso di questa estate che sta volgendo al termine, le quattro religiose hanno svolto il loro servizio anche presso il Santuario di Santa Rita in Roccaporena di Cascia. La presidente del MoReFra (Movimento Religiose Francescane), suor Daniela Scarpellini, ha ringraziato la Chiesa di Spoleto-Norcia che «ci ha accolto con affetto. Il bene scambiato rimane e farà germogliare semi di vita nuova». Suor Loretta, che è stata la superiora della comunità, ha detto: «**Abbiamo incontrato storie di vita, siamo state solo un piccolo seme. Ci siamo sempre sentite accolte e incoraggiate da tutti. Grazie**». Giuliano Boccanera, sindaco facente funzione, le ha ringraziate per la missione svolta, dicendo che «la gente vi ha molto apprezzato». Infine don Marco Rufini le ha ringraziate a nome della parrocchia, dicendo: «Quando volete tornare c'è sempre posto per voi».

Francesco



IL BEATO CHIAMA, LA FRATERNITÀ OFS RISPONDE

Venerdì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, si è svolta la **tradizionale cerimonia di accensione della lampada davanti alle Reliquie del Beato Edoardo Giuseppe Rosaz**, per la seconda volta nella Cattedrale di Susa dopo la sua traslazione. Questa celebrazione fa memoria della prima vestizione nella Congregazione delle Suore Terziarie di San Francesco (oggi Suore Francescane Missionarie) avvenuta l'8 dicembre 1874 e della festa centenaria del 1974 con l'accensione della lampada votiva che arde davanti alle spoglie del loro Padre fondatore.

È iniziata così **la tradizione, l'8 dicembre di ogni anno, di offrire a turno, da parte di ogni Fraternità della Congregazione, il cero acceso davanti alle Reliquie del Beato.**

Quest'anno, per la prima volta, è stato chiesto ad una **Fraternità laica, quella dell'Ordine Franciscano Secolare**, di assumersi questo bellissimo impegno.

Nel pomeriggio di questo 8 dicembre, nella Cattedrale di Susa si è riunito un buon numero di Suore Francescane Missionarie con la Fraternità OFS e con altri gruppi legati alla Congregazione, che in un clima gioioso e fraterno hanno pregato il Santo Rosario e i Vespri.

In seguito, **la Ministra attuale della Fraternità OFS ha esposto semplicemente un po' della storia della Fraternità stessa.**



"La Fraternità del Terz'Ordine francescano di Susa è stata eretta presso la Chiesa dei Cappuccini, l'attuale Chiesa di Sant'Evasio, ufficialmente il 12 giugno 1856 da fra Casimiro da Ormea, allora Ministro Provinciale dei Cappuccini, in occasione di una sua visita Pastorale.

Fino ad allora esisteva già un gruppo di "Fratelli e Sorelle vestiti" e di Professi del Sacro Terz'Ordine Serafico del Santo Patriarca San Francesco d'Assisi.

Nell'elenco dei suddetti Professi, al n° 34 è scritto il nome di don Rosaz Edoardo con la data del 30 novembre 1851.

In un registro dei Necrologi del Terz'Ordine alla data 1903, oltre alle notizie biografiche si dice che il centro propulsivo dell'attività del sacerdote Rosaz era la Santa Messa; don Edoardo diceva che il sacerdote deve scendere dall'Altare trasformato in un Santo e in un apostolo.

Ancora: il confessionale era per lui il Ministero dei Ministeri perché richiedeva grande penitenza, abnegazione e sacrificio.

Un altro dei suoi pensieri: "La vita nostra non è che un pellegrinaggio all'eternità. Procuriamo di vivere ben uniti con Dio, per poterlo godere eternamente".

Nei nostri registri possiamo leggere diversi nomi e cognomi di chi ha risposto alla vocazione al Terz'Ordine: De Roma, Roagna, Toch, Tarotelli, Viffredo, Brosulo, Colla, Di Bartolomeo, Baccarini,



Sabato, Mantuano, Carnevale, Saffiotti, Zarpellon, Croce, don Oreste Cantore e tanti altri fratelli e sorelle che, negli ultimi decenni del secolo scorso formavano una Fraternità numerosa e attiva presso il Convento e la Chiesa di San Francesco, in un clima semplice, accogliente, familiare.

In questi anni la Fraternità OFS comprendeva dei Terziari per lo più Segusini e poche persone provenienti da altri paesi.

Negli ultimi anni sono diminuiti i confratelli residenti a Susa e contemporaneamente sono aumentati quelli che provengono dall'alta Valle e da altri paesi che si snodano per tutta la Valle, fino alla cintura di Torino.

Non vogliamo dimenticare anche gli Assistenti del 1° Ordine (i frati Minori conventuali) e le Suore Francescane Missionarie che si sono susseguiti in questi ultimi decenni fino ad ora: P. Francesco Crovella, P. Giacomo Lanteri, P. Antonio Pastorello, P. Tiziano Cislighi, P. Mario Cisotto, P. Giuseppe Giunti, Suor Milena, Suor Severina, Suor Eurosia che, oltre ad assisterci, ci hanno formati confermati ed entusiasmati nella nostra vocazione francescana”.

La Cerimonia dell'8 dicembre, che è proseguita con il pensiero e il saluto di suor Beatriz Madre generale e che si è conclusa con la processione e l'accensione della lampada, è stata per tutti i presenti innanzitutto una giornata di preghiera, sentita e partecipata, ma anche occasione di condivisione di ciò che lega Suore e laici: la stessa spiritualità francesca-

na e la stessa devozione per il Beato Rosaz, che è diventato Compatrono della Fraternità OFS assieme a Santa Margherita da Cortona.

Grati e riconoscenti alle Suore Francescane Missionarie per l'accoglienza e l'ospitalità in occasione dei nostri incontri, onorati per la scelta come continuatori dell'offerta della lampada, rinnoviamo loro la nostra disponibilità per eventuali progetti che prevedano la nostra partecipazione.

Per intercessione del Beato Rosaz, il Signore ci aiuti ad essere Suoi testimoni fedeli e credibili e ci sostenga in qualunque progetto che Egli ci indicherà come degni Confratelli del nostro Beato.

Daniela



DALL'ALBANIA

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt. 25,31-46)

Dall'ottobre scorso mi trovo in Albania, nella mia terra. Durante la specializzazione che sto facendo in Malattia Infettive abbiamo la possibilità di svolgere un periodo di formazione in un altro ospedale Nazionale o Internazionale. Approfitando di questa occasione ho chiesto di trascorrere tre mesi nell'ospedale di Scutari qui in Albania, appena arrivata in ospedale ho sperimentato la differenza con l'ospedale in

Italia partendo dalla struttura, dai mezzi diagnostici, i farmaci, qui si lavora in condizioni molto più precarie e le malattie non mancano.

In questo tempo ho conosciuto tanti malati, alcuni molto poveri, si cerca sempre di dare la cura necessaria a volte trovando anche le medicine meno costose (purtroppo la maggior parte dei farmaci si paga a prezzo pieno) in base alle possibilità economiche di ciascuno. Sto sperimentando che **una malattia diffusa anche qui come in Italia e la solitudine**, un giorno abbiamo ricoverato una paziente di 83 anni che era stata portata in pronto soccorso dai vicini di casa perché vive sola... Devo dire che nonostante la povertà materiale sto trovando tanta solidarietà tra le persone.

La mia attività in ospedale si svolge durante la mattina, il resto del tempo lo dedico alla preghiera e alla vita comunitaria. Qui a Scutari abbiamo lo studentato dove ospitiamo le ragazze delle zone montuose che vengono per proseguire gli studi superiori, ritornare qui dopo diversi anni e un po' ritornare all'inizio del mio cammino. Anch'io sono stata ospite di questa casa per



quattro anni come studente e ora posso testimoniare e incoraggiare le ragazze ad avere fiducia nei loro sogni e proseguire con coraggio per renderli realtà.

La domenica si va con la comunità a Rapshe (piccolo villaggio in zona montuosa) per la celebrazione della messa e il catechismo. Sono circa 15 bambini e ragazzi che stiamo preparando ai sacramenti. La vita in montagna non è facile

e in questo periodo invernale, è commovente vederli venire entusiasti con l'ombrello, a volte già bagnati ma pieni di gioia e le guance rosse dal freddo, vengono per la messa e dopo si fermano per il catechismo.

Tramite la Caritas in questo periodo abbiamo anche distribuito la farina ad alcune famiglie povere, la gioia e la gratitudine nei loro occhi fanno dimenticare la fatica della missione.

Riconosco che questo periodo per me è una grande occasione per offrire non solo le mie capacità professionali ma anche di vivere in pienezza il mio essere Religiosa, consacrata a Lui e ai poveri. Sento forte in me la parola del Signore: **"lo avete fatto a me..."** e mi sto impegnando a vivere nel mio piccolo questa parola. Non mancano le occasioni per vivere queste opere di misericordia spirituali e corporali e qui nella mia terra, tra la mia gente, le sto vivendo con tante emozioni e grata a Dio per avermi chiamata e concesso la possibilità di trovarmi qui oggi.

Suor Elisa Stolaj



DAL BRASILE

La missione di Cristo è la nostra missione

“É missão de todos nós, Deus chama eu quero ouvir a sua voz”, con il ritornello di un canto missionario del cantante Zé Vicente, noi novizie del secondo anno della Famiglia Religiosa delle Suore Francescane Missionarie di Susa, vogliamo condividere con voi un tratto del cammino che abbiamo percorso nei mesi di settembre e ottobre nella fraternità Nossa Senhora Aparecida, nella città di Caxias.

Dentro la tappa del nostro cammino formativo, questo tempo di apostolato, significa vivere da vicino, diciamo concretamente tramite le esperienze di vita il carisma del Padre Fondatore nelle azioni missionarie che vivono le sorelle nella fraternità. Con spirito di letizia abbiamo accolto l'invito del



Signore a sperimentare il suo amore nelle varie attività che ci sono state proposte. Ci ha molto colpito, il tirocinio che abbiamo fatto nel “Centro Educacional San Francesco d’Assisi”, un progetto di promozione umana dove le nostre suore lavorano come educatrici sociali, cercando di esprimere la maternità spirituale, accogliendo i bambini più vulnerabili, facendo loro capire per mezzo degli insegnamenti, che possono sognare un mondo migliore. Abbiamo cercato di accogliere questi piccoli infondendo loro sentimenti

di speranza. Abbiamo potuto vivere con le sorelle e con i laici della Parrocchia altri aspetti del nostro carisma, come ad esempio: la visita agli ammalati, la visita alle famiglie più povere, le giornate



missionarie nei villaggi, gli incontri con i giovani e una giornata molto arricchente, che ci toccò particolarmente per i gesti di affetto della gente per le nostre suore. Siamo state nei luoghi della nostra presenza missionaria degli inizi della missione in Brasile.

Con queste belle esperienze ci sentiamo ancora di più motivate a continuare il nostro cammino di formazione con gioia per la comune vocazione. In tutte noi rimane più forte il desiderio di seguire i passi di San Francesco e del nostro padre Fondatore, il Beato Rosaz, che ad esempio di Cristo si fecero poveri e seguirono la via della povertà per servire gli ultimi, che sono i nostri fratelli.

“L'eterna felicità si raggiunge con la scelta della nostra vocazione”

(Beato Rosaz).

*Novizie, Eliana, Glória e Carmenia
Caxias novembre 2023*





DAL MOZAMBICO

Missao Jovem - Morrumbene 11-20 agosto 2023

Jovem, levanta-te, Cristo te chama

Questo è il titolo della missione giovani, che abbiamo vissuto nella comunità sede della Parrocchia di San Giovanni Battista di Morrumbene, nei giorni dall'11 al 20 agosto scorso.

"Giovane, alzati, Cristo ti chiama", è stato lo slogan che ha racchiuso il significato di obiettivi pastorali grandi e alti, come: **favorire l'incontro dei giovani con Gesù** negli avvenimenti della propria vita; **riconoscere l'amore di Dio nella propria vita**, e riconoscere quanto sia preziosa la propria vita.

La missione è stata animata da un gruppo di una cinquantina di giovani tra i 15 e i 35 anni, giovani missionari, appunto, che hanno ricevuto il mandato di invitare tutti i giovani di Morrumbene a riflettere sulla Parola di Dio. I giovani in questo tempo hanno vissuto l'esperienza di condivisione di vita comunitaria nel Centro Pastorale giovanile della Cappellina e la missione si è realizzata con l'uscita dei missionari verso tutti i quartieri del centro di Morrumbene, casa per casa, inviati come gli Apostoli, per portare l'annuncio del Vangelo.

In questa uscita, essi hanno portato con sé l'invito a partecipare ad un incontro di riflessione sul Vangelo. **Gli incontri di condivisione sono stati organizzati a livello di ogni singolo**



quartiere e borgata, e hanno offerto un tempo di ascolto del Vangelo – in particolare il cieco di Gerico e la tempesta sedata – libera e condivisione personale, tutti seduti attorno ad un fuoco.

Dopo la prima fase di incontri di condivisione sulla Parola, **tutti i giovani incontrati sono anche stati invitati a partecipare**, nel Centro Pastorale della Cappellina, **a incontri specifici: per giovani lavoratori, giovani sposi, giovani mamme.**

I giovani missionari si sono messi in opera per realizzare alcune costruzioni, secondo le consuetudini locali, realizzate con canne e foglie di palma, per alcune famiglie bisognose, traducendo così





l'annuncio di fede in un'opera di carità concreta. Infine, gli ultimi giorni della missione hanno proposto **le celebrazioni liturgiche: Santa Messa** in Coena Domini con lavanda dei piedi, nel giorno giovedì 17, in cui i missionari hanno lavato i piedi ad altri giovani, la Via Crucis con liturgia penitenziale, venerdì 18.

Alla vigilia della conclusione abbiamo festeggiato, con una **serata di musica**, sabato 19, a cui hanno partecipato anche corali giovanili di altre confessioni religiose presenti in Morrumbene; mentre domenica 20 con la Messa di chiusura della Missione Giovani, è stata data la benedizione al centro pastorale della Cappellina ed è stata impiantato il grande crocifisso davanti alla Chiesa Parrocchiale, a futura memoria dell'avvenuta Missione Giovani.

L'esperienza di vita comunitaria, e soprattutto di condivisione spirituale è stata per tutti i giovani, missionari e invitati, una proposta forte, e al di là di normali sfide e ostacoli, in cui davvero sono stati avvicinati alla esperienza di fede, alla Parola di Dio, scuotendo le coscienze, per rialzarsi e guardare con speranza ad un cammino con Dio. In questi giorni intensi sono state seminate speranze per il futuro: sia per chi ha portato e annunciato il Vangelo, sia per chi lo ha ricevuto, e a tutti ha lasciato la provocazione forte della presenza viva di Cristo nella propria vita. Dio benedica e illumini i passi che insieme con i nostri giovani, facciamo verso di Lui.

Suor Elena

Don Primo Mazzolari, il noto "parroco di Bozzolo" (1890-1959)
in questa poesia-preghiera ci ricorda che **ogni uomo nasce e muore a mani vuote,
sta a lui decidere con cosa riempirle nella sua vita**

Egli viene.
E con Lui viene la gioia.
Se lo vuoi, ti è vicino.
Anche se non lo vuoi, ti è vicino.
Ti parla anche se non parli.
Se non l'ami, egli ti ama ancor di più.
Se ti perdi, viene a cercarti.
Se non sai camminare, ti porta.
Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.
Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.
Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.
Se perseguitato per causa di giustizia,
puoi rallegrarti ed esultare.
Così entra nel mondo la gioia,
attraverso un bambino che non ha niente.
La gioia è fatta di niente,
perché ogni uomo che viene al mondo
viene a mani vuote.
Cammina, lavora e soffre a mani vuote,
muore e va di là a mani vuote

*Le Suore Francescane Missionarie di Susa augurano a tutti i lettori
un Santo Natale e un Anno Nuovo ricco di speranza salute e serenità*

Buone Feste



DONA IL TUO 5xMILLE

all'Associazione "**MISSION BEATO ROSAZ**" onlus

Mission Beato Rosaz onlus



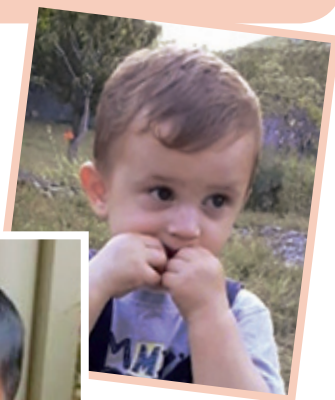
L'Associazione "**Mission Beato Rosaz**" nasce con l'obiettivo di collaborare direttamente con la famiglia delle Suore Francescane Missionarie di Susa.

Costituisce un'intermediazione tra benefattori e sostenitori delle **missioni e progetti di carità ed evangelizzazione** resi operativi in **Brasile, Albania e Mozambico** nelle comunità delle suore francescane.

Ogni contributo ricevuto sarà interamente utilizzato per gli interventi e i progetti promossi dall'associazione tramite il **lavoro missionario delle suore francescane e il servizio gratuito dei soci.**

Per aiutarci puoi **INSERIRE IL NOSTRO CODICE FISCALE 96028700019** e **FIRMARE NELLA PRIMA CASELLA** del quadro destinazione 8 e 5 x 1000 della Vostra dichiarazione.

Dona a noi il tuo 5xmille scrivendo il numero di **codice fiscale** dell'**ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ onlus**



C.F. 96028700019

Grazie per la tua generosità

ASS. MISSION BEATO ROSAZ onlus

Suore Francescane Missionarie del B. Rosaz

Via Palazzo di Città, 85 - 10059 Susa (To) - Tel. 0122/622030

segreteriaacasamadre@francescanerosaz.org - www.francescanerosaz.org

Presidente dell'Associazione: Gemma Amprino cell. 348 4121260